

recato una decisione del tutto definitiva»: le frasi nella lettera di Massimiliano a Liechtenstein sul raggiungimento del papato potrebbero anche in generale intendersi nel senso d'un candidato dipendente dall'imperatore. K. KASER, in *Mitteil. des Institut f. österr. Geschichtsforsch.* XXIX (1908), 194-196, conviene con Schulte sul punto che le lettere a Margherita e a Liechtenstein ammettono soltanto una interpretazione letterale, però non rigetterebbe completamente l'opinione di Jäger, Gebhardt e Ulmann, ma «tenterebbe di accordare le cozzanti idee: egli opina che «potrebbe pensarsi, che al principio di settembre Massimiliano abbia avuto il pensiero di procurare la tiara all'insignificante Adriano, mentre in realtà signore sulle rive del Tevere sarebbe stato lui stesso. Un paio di settimane più tardi, quando compose l'istruzione per Liechtenstein, egli sarebbe salito al progetto incomparabilmente più ardito di mettere se stesso in possesso del papato e di ricevere prima anche la corona imperiale. Due giorni dopo poi, nella lettera alla figlia, forse sotto influenza spagnuola o perchè, riflettendo più tranquillamente, gli apparve non raggiungibile l'ideale cesaro-papista, si sarebbe deciso ad una notevole modificazione del suo piano» (in primo luogo coadiutore del papa *cum iure succedendi* e rinunzia all'impero a favore del nepote Carlo). «Tale cambiamento del medesimo progetto in breve tempo non recherebbe meraviglia in uno spirito così mutevole come Massimiliano. Io accenno soltanto alla possibilità di questo sviluppo delle cose però senza poterla elevare a certezza». La stessa idea il KASER sostiene nella sua *Deutsche Geschichte* II, 121 s. A. NAEGLE (*Kaiser Maximilian I. als Papstkandidat*, in *Wissenschaftl. Beilage alla Germania* 1907, n.° 3, 17-21), in seguito a indagine indipendente, giunge allo stesso risultato di SCHULTE. Anche SCHIRRMACHER (*Gesch. von Spanien* VII, 590 ss.) sostiene l'opinione, che dalla lettera di Massimiliano a Liechtenstein «appare indubbiamente ch'egli aspirava alla dignità papale». K. BREYSSIG (*Das erste Vierteljahrhundert europ. Politik* I, 3) dice: «[Massimiliano] ha però nutrito seriamente per alcuni mesi il pazzo pensiero di aspirare alla tiara papale, naturalmente in sostanza per ragione dello Stato pontificio».

Forse la contraddizione fra le due lettere di Massimiliano del 16 e 18 settembre 1511 può meglio chiarificarsi se si tiene bene in conto a chi l'imperatore scrisse; col fido Paolo von Liechtenstein egli non aveva da nascondere la sua vera intenzione, altrimenti colla figlia, la quale era molto prevenuta contro qualsiasi tendenza scismatica».

133. Papa Giulio II a Francesco Gonzaga, marchese di Mantova.¹

Roma, 17 dicembre 1511.

...Enitendum tibi est omni diligentia et caritate ut si qui ex scismaticis olim cardinalibus nunc hereticis detestabilibus in loca tuae dictionis pervenerint presertim Bernardinus Carvajal et Federicus de S. Severino illico capiantur et nomine nostro retineantur atque custodiantur donec aliud statuerimus...

Copia all'Archivio Gonzaga in Mantova.

¹ Cfr. sopra p. 808.